

Montse Grases, una ragazza normale



Montse ebbe un'esistenza simile a quella di qualsiasi altra ragazza della sua età, ma piena di Dio: trovava Gesù nella normalità della vita quotidiana e si dava generosamente a Lui.

È possibile diventare santi a sedici o diciassette anni?

Nacque a Barcellona il 10 luglio 1941, era la seconda di nove fratelli. Le piacevano gli sport, la musica, le danze popolari della sua terra, come le sardanas e si divertiva anche a recitare nelle rappresentazioni teatrali.

Aveva un temperamento vivace, spontaneo e le sue reazioni erano talvolta un po' brusche, ma i suoi familiari e gli insegnanti ricordano che lottava per dominare se stessa e per essere amabile e gioviale con tutti. Aveva molti amici grazie alla sua indole aperta e generosa e a un modo di fare dolce e disponibile.

Un'educazione cristiana

I suoi genitori le insegnarono a pregare con fiducia e a prendersi cura degli altri. Da bambina, ogni sera chiedeva: «Dio mio, rendici buoni, Enrique, Jorge e me». Con la nascita di nuovi fratelli questa preghiera si andò allungando. In famiglia, Montse forgiò alcune delle caratteristiche del suo carattere: gioia, semplicità, ordine, dimenticanza di sé e preoccupazione per gli altri.

Con alcune compagne di scuola visitava i poveri delle periferie, dava lezioni di catechesi ai bambini e, a volte, portava loro giocattoli o dolciumi.

La chiamata di Dio

Quando raggiunse l'adolescenza, sua madre la incoraggiò a frequentare un centro dell'Opus Dei, dove veniva offerta, a ragazze della sua età, formazione cristiana e umana. In questo modo semplice, cercò di migliorare il suo carattere, crescere nel suo personale rapporto con Dio e avvicinare gli altri all'amore di Dio.

Nell'estate del 1957 ebbe una grande gioia quando suo fratello maggiore decise di entrare in seminario. Da allora pregò in modo speciale per i sacerdoti.

A poco a poco si rese conto che Dio le inviava una chiamata personale e, il 24 dicembre 1957, dopo aver meditato con calma e aver chiesto consiglio, chiese di essere ammessa all'Opus Dei. Sperimentò un'immensa gioia spirituale nella generosa resa all'Amore: fu un dono dello Spirito Santo che l'accompagnò fino alla fine e che seppe diffondere intorno a lei.

Da quel momento in poi si impegnò con maggiore determinazione nella vita spirituale: pose in primo piano la contemplazione della vita di Gesù, la pietà eucaristica, la devozione alla Vergine; Si distinse per la sua umiltà e il desiderio di servire.

Non perse mai la consapevolezza che la vita cristiana è una lotta per amore e ogni sera si chiedeva nell'esame generale se avesse corrisposto all'amore di Dio con gioia nonostante le piccole o le grandi difficoltà. In una lettera a San Josemaría, fondatore dell'Opus Dei, scrisse: "Non può immaginare, Padre, quanto sono felice, anche se a volte mi costa un po'."

Donazione messa alla prova nel dolore

Nel dicembre del 1957 iniziò a provare disagio alla gamba sinistra. Le settimane passarono, ma il dolore non si placò. La sua principale preoccupazione era quella di evitare spese inutili ai suoi genitori, perché si rese conto dei sacrifici fatti per mandare avanti la famiglia. Sei mesi dopo si scoprì che la causa di quel dolore era un cancro al femore - il sarcoma di Ewing - e che le restavano solo pochi mesi di vita.

È significativo come accolse la notizia della sua malattia. Suo padre le spiegò tutto con chiarezza senza camuffare le parole. Montse reagì con grande pace e visione soprannaturale. Il giorno seguente disse ad un'amica: "Sono molto tranquilla e molto felice. Ho una grande pace. E voglio la volontà di Dio. Ricordamelo se me lo dimentico: voglio la volontà di Dio. Questa è la seconda donazione che faccio al Signore." A un'altra amica confidò: "Ho molta paura di soffrire e i medici mi spaventano ... ma se Dio mi manda più sofferenza, come dici, mi aiuterà molto, proprio come fai tu".

Montse trasmise pace mentre era ammalata e durante la morte, perché pensava alla croce di Gesù e a Maria santissima. Quando non poté più uscire di casa, iniziò a ricevere numerose visite. Evitava di essere al centro dell'attenzione o di essere compatita; al contrario, si interessava ai bisogni degli altri. Per animare le visite, chiese anche ad una amica che le insegnasse a suonare la chitarra. Così, coloro che andavano a vederla, lasciavano la sua casa con il cuore in pace e con il desiderio di avvicinarsi a Dio.

"Penso che se sono fedele a ciò che Dio mi chiede ogni giorno, mi darà la sua grazia. Sono disposta a fare tutto perché ne vale la pena ». Queste parole possono riassumere la sua vita, una vita di fedeltà come una figlia innamorata di Dio, nelle cose grandi e nelle piccole.

Morì il giovedì santo, 26 marzo 1959, poco prima di aver compiuto 18 anni. Gli amici e i parenti che parteciparono alla veglia e ai funerali dubitavano se esprimere le loro condoglianze o congratularsi con i genitori, perché erano convinti che Montse fosse in paradiso, intercedeva per loro, come aveva promesso. Lei stessa aveva detto che non voleva che piangessero. Nel 1994 il suo corpo fu trasferito nell'oratorio del Collegio maggiore Bonaigua a Barcellona. Molte persone vanno lì per chiederle aiuto con la sua intercessione davanti a Dio.

Il 26 aprile 2016, Papa Francesco ha approvato il decreto della Congregazione per le Cause dei Santi in cui si dichiara che Montse ha vissuto le virtù in modo eroico e si riconosce la sua fama di santità.

Fonte: www.opusdei.org

